



Incidenti

Nonostante la forte attenzione mediatica e la costante promozione di azioni di prevenzione, gli incidenti stradali, quelli sul lavoro e quelli domestici continuano a rappresentare le più rilevanti cause esterne di morbosità e di mortalità.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla misurazione e alla valutazione, le diverse fonti statistiche svolgono un ruolo fondamentale, rendendo disponibili dati e indicatori il più possibile completi e adeguati alle analisi e al monitoraggio di questi fenomeni di interesse. A livello internazionale, ad esempio, l'OMS sottolinea che ogni anno l'insieme degli incidenti è responsabile della morte di 4,4 milioni di persone in tutto il mondo, pari all'8% dei decessi totali, quasi il doppio del numero delle vittime di HIV/AIDS, tubercolosi e malaria complessivamente (i dati più recenti disponibili si riferiscono al 2019) (1). Più specificatamente, ogni anno a livello mondiale 1,35 milioni di persone muoiono a causa di un incidente stradale, quindi circa 3.700 al giorno, e sono circa 50 milioni le persone che restano ferite o invalide. Più di un quarto delle vittime e dei feriti sono pedoni e ciclisti. Gli incidenti stradali rappresentano la principale causa di morte per i bambini e i giovani adulti di età compresa tra 5-29 anni (2, 3).

Per tali ragioni, il Piano delle raccomandazioni internazionali pone la prevenzione al centro e, in particolare rispetto agli incidenti stradali, evidenzia il ruolo fondamentale delle azioni di sensibilizzazione e di formazione da rivolgere sia ai conducenti sia agli altri utenti della strada. Tale piano evidenzia, inoltre, l'importanza di intensificare gli sforzi per la gestione della sicurezza stradale, attraverso un'attenzione costante rivolta alle condizioni delle strade, nonché dei veicoli, e alle persone. L'assistenza post-incidente (*post-crash care*) deve essere ulteriormente migliorata e deve essere affrontato il crescente fenomeno della distrazione alla guida causata dall'utilizzo dei dispositivi mobili. Il nuovo obiettivo globale per l'Agenda 2030, inoltre, individua il traguardo della riduzione del 50% delle vittime e dei feriti gravi in incidenti stradali entro il 2030. A questo si aggiunge la crescente adesione dei Paesi a *Vision Zero*, un approccio trasversale alla prevenzione sviluppato dall'*International Social Security Association* che, per qualsiasi tipo di incidente, integra le tre dimensioni di sicurezza, salute e benessere a tutti i livelli del lavoro: si basa sul presupposto che tutti gli incidenti, i danni e le malattie legate al lavoro si possano prevenire. Per quanto riguarda gli incidenti stradali, *Vision Zero* si pone il traguardo del loro azzeramento entro il 2050.

Al fine di monitorare il raggiungimento di tali obiettivi, a livello europeo è stato definito un set di indicatori di prestazione della sicurezza stradale (*Safety Performance Indicators*) che anche l'Italia si impegna a fornire con cadenza annuale. Ulteriori approfondimenti mettono in luce che, se da un lato la maggior parte dei Paesi dispone di politiche per la sicurezza stradale, dall'altro solo un numero molto ridotto di questi applica disposizioni e provvedimenti per prevenire tutte le altre tipologie di incidente. In tema di incidenti domestici e negli ambienti di vita, l'Osservatorio *European Association for Injury Prevention and Safety Promotion*, utilizzando i dati dell'OMS e dell'*European Injury Database*, riporta che ogni anno in tutta l'UE circa 20 milioni di infortuni non intenzionali si verificano nelle abitazioni, nello sport e nelle istituzioni. Si tratta di quasi il 52% del totale dei 38 milioni di infortuni che vengono curati ogni anno nei Dipartimenti di Emergenza degli Ospedali.

Le conseguenze sul piano economico, sociale e ambientale sono inevitabili e il forte impatto sul benessere delle persone coinvolge numerosi ambiti, compreso quello della Sanità Pubblica. In questo contesto, tra i Sustainable Development Goals che compongono l'Agenda 2030, che per l'Italia sono prodotti dall'Istat, sono inclusi anche numerosi riferimenti al benessere delle persone e all'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo. Per l'Italia, inoltre, ben si colloca il PNP 2020-2025, adottato nel 2020 con Intesa in Conferenza Stato-Regioni, che si pone sei principali macro obiettivi, due dei quali focalizzati in particolare su "Incidenti domestici e stradali" e "Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali". Al fine di stabilizzare gli interventi di prevenzione già introdotti per queste tematiche, nonché di attuare ulteriori misure, il PNP mira a consolidare l'attenzione sulla centralità delle persone e sulla sensibilizzazione della popolazione riguardo ai rischi, promuovendo stili di vita corretti già a partire dalla scuola primaria e sottolineando l'importanza di adottare comportamenti responsabili.

Con riferimento alle statistiche disponibili in Italia, nel presente Capitolo sono illustrati i dati più recenti riguardanti gli incidenti stradali con lesioni a persone, i feriti gravi, gli infortuni con relativa mortalità sul lavoro e gli incidenti domestici.

Questo Capitolo si conclude con un *Box* sugli infortuni sul lavoro degli occupati nati all'estero, per i quali vige l'obbligo di assicurazione all'INAIL.

Per quanto riguarda gli incidenti stradali, nel 2022 si sono verificati in Italia 165.889 incidenti stradali





con lesioni a persone (+9,2% rispetto all'anno precedente); le vittime sono state 3.159 (+9,9%) e i feriti 223.475 (+9,2%) (4). I valori sono tutti in crescita rispetto al 2021, ma ancora in diminuzione nel confronto con il 2019, individuato come anno di benchmark per la nuova decade per la sicurezza stradale prevista dall'Agenda 2030. Gli incidenti e i feriti diminuiscono, rispettivamente, del -3,7% e del -7,4% rispetto al 2019, mentre il numero di vittime è pressoché stabile, di poco inferiore a quello registrato nel 2019 (-0,4%). Tra il 2021 e il 2022, il tasso di mortalità stradale passa da 48,6 a 53,6 morti per milione di abitanti (era pari a 52,6 morti per milione nel 2019). Rispetto al 2010, le vittime della strada diminuiscono del circa 23%. Dopo la pandemia e il graduale ritorno alla normale mobilità nel 2022, il primo semestre del 2023 si caratterizza per una decisa ripresa degli spostamenti e, quindi, inevitabilmente, anche dell'incidentalità stradale. Tuttavia, secondo le stime preliminari, nel semestre gennaio-giugno 2023, rispetto allo stesso periodo del 2022, si registra una lieve diminuzione del numero di incidenti stradali con lesioni a persone (79.124, -1,0%), dei feriti (106.493, -0,9%) e delle vittime entro il trentesimo giorno (1.384, -2,5%) (5).

Nel 2022 i feriti gravi a seguito di un incidente stradale risultano in aumento rispetto al 2021 e in lieve diminuzione rispetto al 2019; si registrano, infatti, 16.875 casi (+5,5% rispetto al 2021 e -4,1% rispetto al 2019). Nel periodo 2017-2022 il rapporto tra feriti gravi e decessi ha un andamento oscillante, con picchi nel 2018, nel 2021 (5,6) e nel 2020 (5,9). I valori dell'indicatore passano da 5,1 feriti per ogni vittima nel 2017 a 5,3 feriti per ogni vittima nel 2022. Nel 2022, i feriti gravi rappresentano circa l'8% del totale dei feriti nel complesso rilevati dalle forze dell'ordine. A livello territoriale persistono ancora alcune differenze: il rapporto tra feriti gravi e morti registra valori più elevati della media nazionale in Liguria (7,8), PA di Bolzano e Trento (7,1), Lazio (6,7), Abruzzo (5,9), Calabria (6,0), Campania (5,8), Lombardia (5,7) e Sicilia (5,6). I valori più contenuti si osservano in Basilicata (2,1), Molise (3,3), Piemonte (3,4), Valle d'Aosta (3,9) e Umbria (4,3).

Nel 2022, le denunce di infortunio sul lavoro per il settore Industria e Servizi sono state 582.890, in aumento del 23,3% rispetto all'anno precedente e del 15,6% rispetto al 2018. Il quinquennio 2018-2022 si contraddistingue per una sostanziale stabilità degli infortuni fino al 2020, cui segue un calo di oltre 31.000 denunce nel 2021 e una ripresa significativa nel 2022. Nel 2022, gli eventi mortali dell'Industria e Servizi sono stati 1.073, 155 casi in meno rispetto al 2021 (-12,6%) e 49 casi in meno dal 2018 (-4,4%). Analizzando i tassi di incidenza degli infortuni sul lavoro (per 100.000 addetti), tra il 2018 e il 2022 si osserva un aumento del tasso a livello nazionale, da 2.985,64 a 3.187,36. Il tasso di mortalità per infortuni sul lavoro passa, invece, da 6,64 a 5,87 per 100.000 addetti (6). Al fine di fornire un quadro esaustivo del fenomeno degli infortuni sul lavoro, occorre analizzare i molteplici aspetti e fattori che lo compongono. Oltre al rispetto delle regole da parte degli interessati e dei datori di lavoro, assumono una rilevanza centrale anche le politiche attuate a tutela del lavoratore e l'impatto dei fattori esterni come, ad esempio, lo stato in cui versano le infrastrutture della rete viaria nazionale, causa esogena che condiziona il livello della lesività e della mortalità causata dagli infortuni stradali sul lavoro o *in itinere*.

Passando agli incidenti domestici, purtroppo, le cause sono tutte attribuibili alla generale convinzione che la propria casa sia un luogo sicuro. Tuttavia, a differenza dei luoghi pubblici, l'arredamento e l'organizzazione delle abitazioni private spesso non rispettano le norme di sicurezza e sfuggono ai controlli, esponendo le persone a una moltitudine di rischi e insidie. A livello ambientale, le caratteristiche strutturali delle abitazioni, degli arredi, degli impianti e delle pertinenze, la presenza e le modalità di conservazione dei farmaci e di altri prodotti di uso quotidiano possono degenerare in situazioni di grave pericolo. A ciò si aggiungono i fattori di rischio di tipo individuale, che possono essere correlati allo sviluppo psicomotorio dei primi anni di vita dei bambini, alle attività lavorative in ambito domestico, che ancora coinvolgono soprattutto le donne, alle condizioni di deficit neuro-motori e cognitivi, di fragilità o di scarsa attività fisica che riguardano soprattutto le persone di età più elevata. I dati più recenti del 2022, elaborati dall'Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" dell'Istat, confermano lo svantaggio delle donne e delle persone di età >70 anni, che sono le più colpite dagli incidenti in ambiente domestico. Nei 3 mesi precedenti l'intervista, tali incidenti hanno coinvolto 549 mila persone (9,4 per 1.000 residenti). A partire da questa base è possibile stimare che, nell'arco di 12 mesi, il fenomeno abbia interessato 2 milioni 200 mila persone circa, ovvero 38 per 1.000 residenti. Il numero complessivo di incidenti domestici rilevato nel trimestre è stato di 612 mila (7).

In tema di prevenzione degli incidenti domestici, oltre a una sensibilizzazione all'educazione sanitaria e all'attuazione di interventi su ambienti e strutture, è auspicabile riuscire a raccogliere dati completi e sistematici sulla dinamica di questa tipologia di incidente, anche attraverso i sistemi di rilevazione presso il PS, in modo da integrarli con quelli già disponibili.

Riferimenti bibliografici

(1) World Health Organization - WHO. 2022. Preventing injuries and violence: an overview. Disponibile sul sito: www.who.int/publications/i/item/9789240047136.

(2) World Health Organization - WHO. 2023. Global status report on road safety 2023. Disponibile sul sito: www.who.int/publications/i/item/9789240086517.





INCIDENTI

85

- (3) Istituto Superiore di Sanità. EpiCentro - L'epidemiologia per la sanità pubblica. Disponibile sul sito: www.epicentro.iss.it/temi/incidenti/incidenti.asp.
- (4) Incidenti stradali in Italia. Anno 2022. Roma, Italia: Istat. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/286933.
- (5) Incidenti stradali in Italia. Stima preliminare. Gennaio-giugno 2023. Roma, Italia: Istat. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/290874.
- (6) Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - INAIL. Banca Dati Statistica. Disponibile sul sito: <http://bancadaticsa.inail.it/bancadaticsa/login.asp>.
- (7) Istituto Nazionale di Statistica - Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2022.



Incidenti stradali

Significato. La rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone riguarda tutti gli incidenti stradali verificatisi sulla rete stradale del territorio nazionale, verbalizzati da un'Autorità di Polizia o dai Carabinieri, avvenuti su una strada aperta alla circolazione pubblica e che hanno causato lesioni a persone, morti e/o feriti, con il coinvolgimento di almeno un veicolo. La rilevazione è condotta correntemente dall'Istat, con la partecipazione dell'ACI e di numerosi Enti pubblici istituzionali, ed è a carattere totale e a cadenza mensile (inserita tra le rilevazioni di interesse pubblico nel Programma Statistico Nazionale - IST00142). L'impianto organizzativo della rilevazione è diversamente articolato sul territorio. L'Istat, infatti, ha adottato un modello organizzativo flessibile del flusso di indagine attraverso la sottoscrizione di un Protocollo di intesa nazionale e la stipula di convenzioni specifiche con regioni e province. Tale sistema risulta funzionale al decentramento di alcune fasi del processo, risponde alle esigenze informative delle Amministrazioni locali connesse alle attività di programmazione di adeguati interventi in materia di

sicurezza stradale e contribuisce a migliorare la qualità delle informazioni prodotte.

Per descrivere l'importanza e la gravità degli incidenti stradali in Italia, sono stati utilizzati due diversi indicatori: tasso std di mortalità e tasso di incidentalità stradale.

Tali indicatori consentono di definire letalità, occorrenza e severità del fenomeno oggetto di studio. Per fornire una misura diretta dell'intensità del fenomeno, sono stati inseriti nelle tabelle anche incidenti stradali e morti in valore assoluto.

Il livello di disaggregazione del territorio è dato da regioni e PA, la serie temporale analizzata è il triennio 2020-2022, mentre il tasso std di mortalità è calcolato anche per genere.

La standardizzazione dei tassi è stata effettuata con il metodo diretto della popolazione tipo. La popolazione standard utilizzata è quella al Censimento 2011. Il tasso di incidentalità stradale è calcolato come rapporto tra numero di incidenti con lesioni a persone e popolazione media residente ed è riferito al periodo 2020-2022.

Tasso di mortalità per incidente stradale

$$\begin{array}{l} \text{Numeratore} \quad \text{Decessi per incidente stradale} \\ \text{Denominatore} \quad \text{Popolazione media residente} \end{array} \times 10.000$$

Tasso di incidentalità stradale

$$\begin{array}{l} \text{Numeratore} \quad \text{Incidenti stradali con lesioni a persone} \\ \text{Denominatore} \quad \text{Popolazione media residente} \end{array} \times 1.000$$

Validità e limiti. Il calcolo dei tassi std di mortalità si basa sull'utilizzo dei decessi registrati mediante la rilevazione Istat degli incidenti stradali con lesioni a persone. La fonte complementare per la rilevazione a cura delle Forze di Polizia e Carabinieri è l'indagine sulle cause di morte, condotta dall'Istat.

La scelta, operata da qualche anno, di utilizzare la verbalizzazione degli incidenti stradali in luogo della fonte sanitaria è motivata dalla necessità di utilizzare, per il calcolo degli indicatori citati, dati più omogenei tra di loro che siano confrontabili e armonizzati nelle definizioni utilizzate.

La qualità dei dati provenienti dalla rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone è, a ogni modo, gradualmente migliorata nel tempo; a oggi, infatti, escludendo gli scostamenti tra i contingenti dovuti alle differenze definitorie, il numero dei decessi risulta congruente con quanto registrato dall'indagine sulle cause di morte.

Si aggiunge, infine, che i tassi std di mortalità e i tassi di incidentalità stradale sono calcolati rapportando i decessi in incidente stradale per regione o PA di evento alla popolazione residente e non alla effettiva popolazione presente sul territorio ed esposta al rischio di incidente, non disponibile a oggi da alcuna fonte di dati. Benché tale rapporto possa introdurre un *bias*, per la non corrispondenza tra numeratore e denominatore, questa approssimazione viene comunemente accettata ai fini dell'interpretazione del fenomeno. Per costruire indicatori statistici per l'incidentalità stradale con denominatori più aderenti alla misurazione del fenomeno, sono state pubblicate "statistiche sperimentali", a cura dell'Istat, basate sul rapporto tra incidenti stradali e lunghezze in metri di carreggiata per senso di marcia di arco stradale, desunte dal prodotto *Open Street Map*, liberamente scaricabile. La nuova misurazione fornisce sicuramente una prima serie coerente di dati relativi ai diversi territori. Tale infor-



INCIDENTI

87

mazione non è disponibile dalle statistiche ufficiali a livello nazionale, benché esistano archivi e grafi stradali dettagliati per singolo Comune, Provincia e Regione, non è stato ancora istituito, però, un catasto stradale nazionale armonizzato e sistematico.

In corso di realizzazione, inoltre, il progetto che prevede la stima dei reali flussi di traffico (veicoli/Km) sulla rete viaria nazionale, sia mediante l'utilizzo di basi dati amministrative (Revisioni Veicoli e Parco Veicolare fonte Ministero Infrastrutture e Trasporti e ACI), sia di fonte *Big Data*. Ciò consentirà di calcolare le probabilità di essere coinvolti in un incidente e i tassi reali di esposizione a rischio di incidentalità.

Infine, un altro approccio per fornire un quadro più completo del fenomeno dell'incidentalità stradale e studiarne più a fondo le cause, può essere un metodo esplorativo legato all'utilizzo di fonti integrate di dati e di analisi di contesto come, ad esempio, gli infortuni stradali in occasione di lavoro o *in itinere*, il parco veicolare circolante e i prezzi del carburante.

Valore di riferimento/Benchmark. I confronti sono effettuati tra i livelli dei tassi con dettaglio regionale e ripartizionale e il dato medio italiano.

Descrizione dei risultati

Il 2022 è caratterizzato da una netta ripresa della mobilità e, come conseguenza, anche dell'incidentalità stradale, dopo gli anni in cui la pandemia ha visto la sua fase più acuta. Rispetto al 2021 gli incidenti e gli infortunati fanno registrare, nel complesso, una crescita. Gli aumenti si concentrano, soprattutto, nel periodo da gennaio a luglio, negli stessi mesi del 2021 erano ancora in vigore misure per la limitazione del traffico e degli spostamenti per il contenimento del virus. A partire dal mese di agosto si rileva un calo di feriti e incidenti rispetto al 2021, mentre per le vittime

si registrano ancora aumenti anche ad agosto, ottobre e dicembre. Nel 2022, sono 3.159 i morti in incidenti stradali in Italia (+9,9% rispetto all'anno precedente), 223.475 i feriti (+9,2%) e 165.889 gli incidenti stradali (+9,2%), valori tutti in crescita rispetto al 2021 ma ancora in diminuzione nel confronto con il 2019, individuato come anno di benchmark per la nuova decade per la sicurezza stradale prevista per l'Agenda 2030, per incidenti e feriti (rispettivamente, -3,7% e -7,4%). Il numero di vittime è, invece, pressoché stabile, di poco inferiore a quello registrato nel 2019 (-0,4%).

Dall'analisi dei tassi std di mortalità nel 2022, come di consueto più elevati per gli uomini, si rileva che le regioni con i livelli più elevati dell'indicatore, escludendo la Valle d'Aosta e le PA di Bolzano e Trento che assumono spesso valori oscillanti nel tempo a causa del numero assoluto più esiguo dei casi mortali rilevati, sono la Basilicata, l'Emilia-Romagna, il Veneto, la Sardegna e le Marche (valori tra 0,82 e 0,58 per 10.000). I livelli più bassi si registrano in Liguria, Calabria, Lombardia, Campania, Abruzzo e Molise (valori tra 0,34 e 0,45 per 10.000). In Italia il tasso varia tra il 2020 e il 2022 da 0,39 a 0,52 (per 10.000 abitanti).

Per analizzare le variazioni del tasso sul territorio, attenuando le oscillazioni degli indicatori per le regioni con numerosità più esigue di casi, è stato calcolato anche il tasso std medio su base triennale 2020-2022 (Tabella 1).

I tassi medi di incidentalità stradale più elevati, registrati nel periodo 2020-2022, sono, infine, in ordine decrescente, in Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Marche e Lazio (da 4,57 a 2,97 per 10.000); mentre quelli più bassi, in ordine crescente, si registrano in Calabria, Molise, Basilicata, Campania e Sardegna (da 1,35 a 1,89 per 10.000) (Tabella 2).



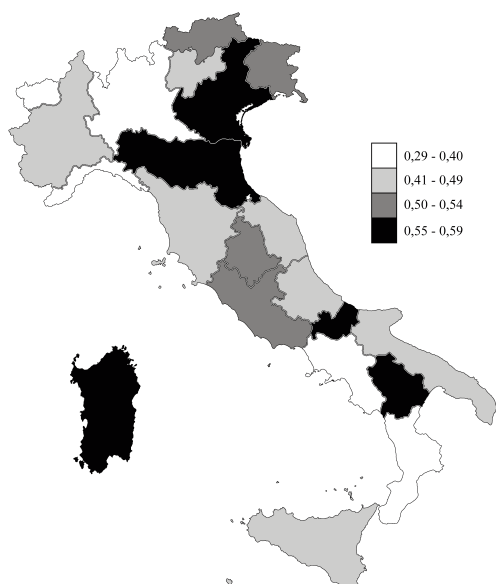
Tabella 1 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità per incidente stradale per genere e regione - Anni 2020-2022

Regioni	Maschi			Femmine			Totale			Tasso medio std (2020-2022)		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	0,68	0,73	0,96	0,15	0,16	0,15	0,41	0,43	0,54	0,77	0,15	0,45
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	0,00	0,13	1,41	0,00	0,00	0,23	0,00	0,07	0,82	0,51	0,07	0,29
Lombardia	0,51	0,63	0,69	0,13	0,09	0,12	0,31	0,35	0,40	0,60	0,11	0,35
Bolzano-Bozen	0,88	0,90	1,00	0,23	0,06	0,23	0,55	0,45	0,62	0,90	0,17	0,53
Trento	0,89	0,66	1,04	0,07	0,21	0,17	0,47	0,44	0,59	0,83	0,15	0,49
Veneto	0,73	0,98	1,07	0,20	0,20	0,24	0,45	0,59	0,65	0,90	0,21	0,55
Friuli Venezia Giulia	0,62	1,15	0,94	0,14	0,24	0,23	0,36	0,69	0,58	0,87	0,20	0,53
Liguria	0,57	0,65	0,56	0,14	0,16	0,13	0,34	0,40	0,34	0,57	0,14	0,35
Emilia-Romagna	0,85	1,10	1,17	0,14	0,17	0,22	0,48	0,61	0,67	1,01	0,17	0,57
Toscana	0,72	0,87	0,96	0,12	0,16	0,22	0,40	0,50	0,57	0,81	0,16	0,48
Umbria	1,02	0,91	0,92	0,06	0,25	0,16	0,52	0,55	0,52	0,92	0,15	0,52
Marche	0,69	0,94	0,89	0,20	0,15	0,29	0,43	0,53	0,58	0,81	0,20	0,49
Lazio	0,76	0,86	0,92	0,16	0,16	0,27	0,44	0,50	0,58	0,83	0,19	0,50
Abruzzo	0,75	1,07	0,81	0,17	0,17	0,11	0,46	0,61	0,45	0,85	0,15	0,49
Molise	1,26	0,73	0,79	0,34	0,26	0,10	0,80	0,50	0,45	0,91	0,24	0,58
Campania	0,53	0,68	0,72	0,11	0,10	0,11	0,31	0,38	0,40	0,63	0,11	0,36
Puglia	0,69	0,91	0,96	0,14	0,14	0,22	0,41	0,51	0,57	0,83	0,16	0,49
Basilicata	0,56	0,90	1,47	0,10	0,39	0,23	0,33	0,64	0,82	0,96	0,24	0,59
Calabria	0,55	0,73	0,71	0,10	0,20	0,11	0,32	0,45	0,39	0,65	0,13	0,38
Sicilia	0,57	0,80	0,82	0,10	0,14	0,12	0,32	0,46	0,46	0,73	0,12	0,42
Sardegna	1,08	0,98	1,09	0,11	0,16	0,21	0,58	0,57	0,64	1,02	0,16	0,58
Italia	0,67	0,83	0,89	0,14	0,15	0,18	0,39	0,48	0,52	0,78	0,15	0,46

Nota: i tassi di mortalità standardizzati sono stati costruiti utilizzando la popolazione standard al Censimento 2011.

Fonte dei dati: Istat. Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone. Anno 2022; Istat. Popolazione Residente al 1° gennaio. Anni 2020-2022; per gli anni 2020-2023 i dati sulla popolazione residente sono di fonte "Bilancio demografico nazionale" - Istat. Anno 2023.

Tasso medio (standardizzato per 10.000) di mortalità per incidente stradale per regione. Anni 2020-2022





INCIDENTI

89

Tabella 2 - Tasso e media (valori per 1.000) di incidentalità stradale, incidenti stradali e decessi (valori assoluti) per incidente stradale per regione - Anni 2020-2022

Regioni	Tassi di incidentalità stradale				Incidenti stradali			Decessi per incidenti stradali		
	2020	2021	2022	Media (2020-2022)	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Piemonte	1,66	2,29	2,39	2,11	7.147	9.759	10.148	182	192	241
Valle d'Aosta	1,56	2,00	2,66	2,07	194	247	327	0	1	10
Lombardia	2,00	2,59	2,89	2,49	19.964	25.838	28.786	317	357	402
Bolzano-Bozen	2,32	2,80	3,32	2,80	1.239	1.492	1.775	31	24	33
Trento	1,62	2,08	2,48	2,05	880	1125	1.346	25	25	33
Veneto	2,02	2,55	2,73	2,43	9.839	12.403	13.220	229	285	321
Friuli Venezia Giulia	1,95	2,48	2,73	2,38	2.344	2.970	3.265	47	82	74
Liguria	3,77	4,73	5,22	4,57	5.731	7.166	7.863	59	64	57
Emilia-Romagna	2,63	3,44	3,77	3,27	11.692	15.231	16.679	223	281	311
Toscana	2,80	3,70	4,12	3,54	10.350	13.596	15.111	152	190	225
Umbria	1,96	2,32	2,63	2,30	1.699	2.001	2.252	45	53	49
Marche	2,45	3,12	3,33	2,97	3.695	4.663	4.951	69	84	91
Lazio	2,32	3,06	3,55	2,97	13.300	17.486	20.275	261	288	339
Abruzzo	1,71	2,13	2,22	2,02	2.205	2.729	2.824	59	80	59
Molise	1,27	1,44	1,52	1,41	378	421	442	25	15	14
Campania	1,25	1,60	1,76	1,54	7.088	9.014	9.821	176	214	228
Puglia	1,84	2,31	2,38	2,18	7.265	9.086	9.286	160	203	226
Basilicata	1,23	1,69	1,70	1,54	677	918	914	18	36	46
Calabria	1,11	1,39	1,54	1,35	2.079	2.587	2.847	61	85	74
Sicilia	1,66	2,06	2,18	1,96	8.053	9.943	10.444	161	225	226
Sardegna	1,55	2,01	2,10	1,89	2.479	3.200	3.313	95	91	100
Italia	1,99	2,57	2,82	2,46	118.298	151.875	165.889	2.395	2.875	3.159

Fonte dei dati: Istat. Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone. Anno 2022; Istat. Popolazione Residente al 1° gennaio. Anni 2020-2022; per gli anni 2020-2023, i dati sulla popolazione residente sono di fonte "Bilancio demografico nazionale" - Istat. Anno 2023.

Confronto internazionale

Tra tutti i sistemi di trasporto, quello su strada è di gran lunga il più pericoloso e comporta il prezzo più alto in termini di vite umane. Anche sulle strade europee, il 2022 segna una totale ripresa della mobilità. Nell'UE-27 le vittime sono state 20.669 vs 19.932 del 2021, 22.761 del 2019 e circa 30.000 del 2010.

L'aumento nel 2022 è stato del 4,1% rispetto all'anno precedente, mentre si registra ancora un calo del 9,2% rispetto al 2019. La crescita del numero di vittime della strada non ha interessato tutti i Paesi: variazioni negative si rilevano, infatti, in Slovenia (-25,4%), Lettonia (-23,1%), Lituania (-18,4%), Cipro (-17,8%), Polonia (-15,5%), Finlandia (-15,1%), Estonia (-9,1%), Romania (-8,2%), Croazia (-5,8%), Bulgaria (-5,3%), Ungheria (-1,7%) e Repubblica Ceca (-0,8%). Gli aumenti più consistenti sono stati registrati, invece, a Malta (+188,9%), in Lussemburgo

(+50,0%), nei Paesi Bassi (+26,6%), in Danimarca (+18,5%) e in Svezia (+18,2%).

Il tasso di mortalità stradale (morti per milione di abitanti) si attesta a 46,3 nella UE-27 e a 53,6 in Italia. Il nostro Paese passa, così, dal 13° posto al 19° nella graduatoria europea (Tabella 3, Grafico 1, Grafico 2). Per il decennio 2021-2030 gli obiettivi europei sulla sicurezza stradale prevedono il dimezzamento del numero di vittime e feriti gravi entro il 2030, rispetto all'anno di benchmark fissato nel 2019, e il monitoraggio di specifici indicatori di prestazione, *Key Performance Indicators* (KPI) sui temi di velocità, uso dei sistemi di protezione (casco, cinture di sicurezza e seggiolini per bambini), uso di alcool e droghe, livello di sicurezza del parco veicolare e della rete stradale nazionale, distrazione alla guida ed efficienza dei sistemi di soccorso in caso di incidente.

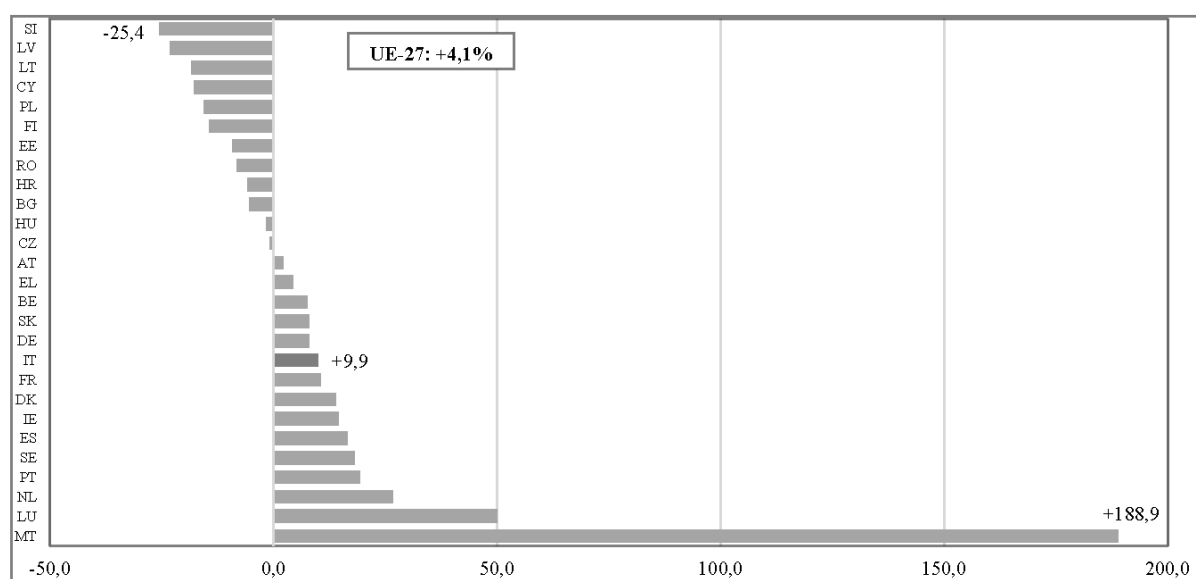


Tabella 3 - Decessi (valori assoluti) per incidente stradale per Paese dell'Unione Europea-27 e dell'Unione Europea-28 - Anni 2001, 2010, 2015-2022

Paesi	2001	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Austria	958	552	479	432	414	409	416	344	362	370
Belgio	1.486	841	762	670	609	604	644	499	516	521
Bulgaria	1.011	776	708	708	682	611	628	463	561	531
Cipro	98	60	57	46	53	49	52	48	45	37
Croazia	647	426	348	307	331	317	297	237	292	275
Danimarca	431	255	178	211	175	175	199	163	130	154
Estonia	199	79	67	71	48	67	52	60	55	50
Finlandia	433	272	270	258	238	239	211	223	225	191
Francia	8.162	3.992	3.461	3.477	3.448	3.248	3.244	2.541	2.944	3.260
Germania	6.977	3.651	3.459	3.206	3.177	3.275	3.059	2.719	2.562	2.776
Grecia	1.880	1.258	793	824	731	700	688	584	624	635
Irlanda	411	212	162	182	154	135	140	147	136	157
Italia	7.096	4.114	3.428	3.283	3.378	3.334	3.173	2.395	2.875	3.159
Lettonia	558	218	188	158	136	148	132	139	147	113
Lituania	706	299	242	192	192	173	186	175	147	120
Lussemburgo	70	32	36	32	25	36	22	26	24	36
Malta	16	15	11	22	19	18	16	12	9	26
Paesi Bassi	1.083	640	620	629	613	678	661	610	582	737
Polonia	5.534	3.907	2.938	3.026	2.831	2.862	2.909	2.491	2.245	1.896
Portogallo	1.670	937	593	563	602	675	626	509	532	614
Repubblica Ceca	1.334	802	734	611	577	658	617	517	531	527
Romania	2.450	2.377	1.893	1.913	1.951	1.867	1.864	1.646	1.779	1.634
Slovacchia	625	353	274	242	250	229	245	224	226	244
Slovenia	278	138	120	130	104	91	102	80	114	85
Spagna	5.517	2.478	1.689	1.810	1.830	1.806	1.755	1.370	1.533	1.759
Svezia	534	266	259	270	253	324	221	204	192	227
Ungheria	1.239	740	644	607	625	633	602	464	544	535
EU-27	51.403	29.690	24.413	23.880	23.446	23.357	22.761	18.890	19.932	20.669
<i>Regno Unito</i>	<i>3.598</i>	<i>1.905</i>	<i>1.804</i>	<i>1.860</i>	<i>1.856</i>	<i>1.839</i>	<i>1.808</i>	<i>1.516</i>	<i>1.608</i>	<i>1.750</i>
EU-28	55.001	31.595	26.217	25.740	25.302	25.196	24.569	20.401	21.540	22.419

Nota: stime preliminari 2022 per Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia, Ungheria.

Fonte dei dati: European Transport Safety Council. Annual PIN Report. Anno 2023.

Grafico 1 - Decessi (variazioni - valori per 100) per incidente stradale per Paese dell'Unione Europea-27 - Anni 2021-2022

Legenda: AT Austria - BE Belgio - BG Bulgaria - CY Cipro - CZ Repubblica Ceca - DE Germania - DK Danimarca - EE Estonia - EL Grecia - ES Spagna - FI Finlandia - FR Francia - HR Croazia - HU Ungheria - IE Irlanda - IT Italia - LT Lituania - LU Lussemburgo - LV Lettonia - MT Malta - NL Olanda - PL Polonia - PT Portogallo - RO Romania - SE Svezia - SI Slovenia - SK Repubblica Slovacca - UK Regno Unito.

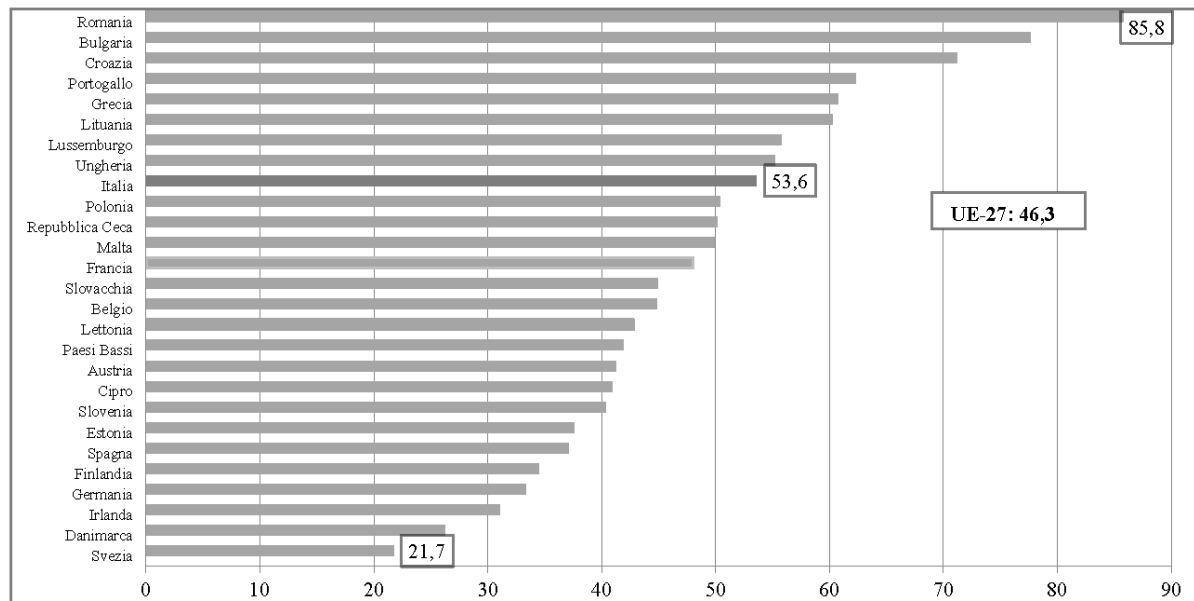
Fonte dei dati: European Transport Safety Council. Annual PIN Report. Anno 2023.



INCIDENTI

91

Grafico 2 - Tasso (valori per 1.000.000) di mortalità per incidente stradale per Paese dell'Unione Europea-27 - Anno 2022*



*Il tasso di mortalità (per 1.000.000) per l'Italia, anno 2022, differisce dal valore riportato nel Report pubblicato dall'European Transport Safety Council, poiché ricalcolato utilizzando il numero di decessi in incidente stradale definitivo, diffuso dall'Istat.

Fonte dei dati: European Transport Safety Council. Annual PIN Report. Anno 2023.

Raccomandazioni di Osservasalute

Per il decennio in corso, l'UE ha fissato nel quadro della politica di sicurezza stradale 2021-2030 l'obiettivo di riduzione del 50% per i decessi e per le lesioni gravi entro il 2030. La Dichiarazione di Stoccolma del febbraio 2020, inoltre, ha aperto la strada per un ulteriore impegno politico globale per il prossimo decennio e ha gettato le basi per un nuovo e ambizioso target: 0 vittime sulle strade entro il 2050 ("Vision Zero"). Purtroppo, secondo le stime preliminari, nel semestre gennaio-giugno 2023 si registra, in Italia, rispetto allo stesso periodo del 2022, una contenuta diminuzione del numero delle vittime (1.384, -2,5%); il percorso verso il conseguimento degli obiettivi per la sicurezza stradale è iniziato, quindi, con difficoltà e con progressi molto lenti; tuttavia, si auspicano più ottimistici sviluppi per gli anni futuri.

Per raggiungere la "Vision Zero", la CE sta implementando, nel medio termine, un vero e proprio *Road Safety System*, con un set di indicatori di prestazione che anche l'Italia sta producendo sotto la guida del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Per monitorare i progressi dei Paesi dell'UE sono stati definiti i KPI che riguardano le aree: velocità, uso dei sistemi di protezione (casco, cinture di sicurezza, seggiolini per bambini), uso di alcool e droghe, livello di sicurezza del parco veicolare, livello di sicurezza della rete stradale nazionale, distrazione alla guida, efficienza dei sistemi di soccorso in caso di incidente.

Infine, per sostenere la linea strategica intrapresa dall'UE, Adina Vălean, Commissario europeo per i Trasporti, ha dichiarato che l'UE incentiverà lo sviluppo di una strategia globale per una mobilità sostenibile e intelligente, garantendo un settore dei trasporti adatto a un'economia pulita, digitale e moderna. Altro obiettivo sarà quello di modernizzare i sistemi di trasporto, come la mobilità connessa e automatizzata, con una forte attenzione all'innovazione digitale.

Riferimenti bibliografici

- (1) Incidenti stradali in Italia. Anno 2022. Roma, Italia: Istat. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/286933.
- (2) Incidenti stradali in Italia. Anno 2021. Roma, Italia: Istat. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/273324.
- (3) Incidenti stradali in Italia. Anno 2020. Roma, Italia: Istat. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/259825.
- (4) Incidenti stradali. Stima preliminare gennaio-giugno 2023. Roma, Italia: Istat. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/290874.
- (5) European Transport Safety Council - ETSC. Annual PIN report. Year 2023. Disponibile sul sito: <https://etsc.eu/17th-annual-road-safety-performance-index-pin-report>.
- (6) Commissione Europea. L'Europa in movimento: la Commissione completa la sua agenda per una mobilità sicura, pulita e connessa, Bruxelles, 17 maggio 2018. Disponibile sul sito: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-3708_it.htm. European Commission (21st February 2023). Road safety in the EU: fatalities below pre-pandemic levels but progress remains too slow. Disponibile sul sito: https://transport.ec.europa.eu/news-events/news/road-safety-eu-fatalities-below-pre-pandemic-levels-progress-remains-too-slow-2023-02-21_en.





Feriti gravi in incidenti stradali

Significato. Il programma di azione previsto per la decade sulla sicurezza stradale 2021-2030, proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e dall'UE, tenendo conto dei progressi compiuti durante il decennio di azioni appena concluso (1, 2), ha posto l'accento su un rinnovato impegno per il miglioramento della sicurezza stradale con il *target* di dimezzare il numero delle vittime in incidenti stradali entro il 2030 e il numero dei feriti con lesioni gravi. A seguito degli obiettivi fissati, per rendere comparabili e armonizzati i dati forniti dai Paesi dell'UE, sono state emanate le Linee Guida internazionali per la classificazione della gravità delle lesioni da incidente stra-

dale. L'Italia, seguendo una delle possibili strategie proposte dalla CE per la produzione di statistiche armonizzate, ha definito il numero dei feriti gravi in incidenti stradali a partire dalle informazioni presenti sulle SDO, di titolarità del Ministero della Salute. Il calcolo dei feriti gravi è stato effettuato seguendo la Classificazione *Maximum Abbreviated Injury Scale 3+* (MAIS3+)¹.

Per quanto concerne gli indicatori, il rapporto di gravità fornisce il numero di feriti gravi per ogni morto in incidente stradale, mentre il tasso grezzo di lesività indica quanti feriti gravi si contano ogni 100.000 abitanti.

Rapporto di gravità

Numeratore	Feriti gravi per incidente stradale	$\frac{\quad}{\quad} \times 100$
Denominatore	Decessi per incidente stradale	

Tasso grezzo di lesività grave

Numeratore	Feriti gravi per incidente stradale	$\frac{\quad}{\quad} \times 100.000$
Denominatore	Popolazione media residente	

Validità e limiti. Per la definizione di "ferito grave" e per la classificazione dei livelli di gravità delle lesioni, è stato proposto dalla CE (3) l'utilizzo dell'esistente Classificazione dei traumi *Abbreviated Injury Scale* (AIS) e, in particolare, della sua variante MAIS3+. L'AIS è una scala di misurazione basata su un sistema di punteggio da attribuire alla gravità globale della lesione, stabilita tenendo in considerazione l'importanza relativa delle lesioni riportate per regione del corpo colpita. Il livello di gravità viene misurato mediante una scala ordinale a 6 punti (1 = minimo; 6 = massimo).

La classificazione dei feriti gravi viene effettuata tramite l'utilizzo delle regole di riclassificazione dei codici ICD-9-CM (4, 5) in codici AIS, messi a disposizione dalla CE. La classificazione AIS abbreviata fornita prevede l'attribuzione di un codice 1 per i casi in cui viene accertata la gravità della lesione (punteg-

gio AIS ≥ 3), di un codice 0 per i feriti non gravi (punteggio AIS < 3) e di un codice 9 per i casi per i quali non è possibile definire la gravità². Il *copyright* è dell'*Association for the Advancement of Automotive Medicine* (6).

Valore di riferimento/Benchmark. I confronti sono effettuati tra i livelli dei tassi e rapporti con dettaglio regionale e il dato medio italiano.

Descrizione dei risultati

Nel 2022 si rileva, come atteso, a seguito della completa ripresa della mobilità, un forte aumento degli incidenti stradali e infortunati coinvolti rispetto al 2021, ma ancora un decremento nel confronto con il 2019, ultimo anno pre-pandemia.

Nel 2022, in Italia, i feriti gravi a seguito di un incidente stradale sono in aumento rispetto al 2021 e in

¹Nell'Edizione del Rapporto Osservasalute 2015 sono stati presentati i primi risultati dello studio sui feriti gravi in incidenti stradali, mediante l'adozione della classificazione MAIS3+, il testo redatto per l'Edizione corrente rappresenta un aggiornamento con dati riferiti al 2022.

²I casi riconducibili a lesioni in incidente stradale sono stati isolati utilizzando le informazioni congiunte tra il codice ICD-9-CM riferito alle lesioni, assegnato per le diagnosi principali e/o secondarie, l'informazione sulla modalità della causa accidentale e il codice della causa esterna (ICD-9-CM E), attribuito solo nel caso di ammissione ospedaliera a seguito di traumatismo o avvelenamento. Per ciascun anno elaborato è stato considerato solo il primo ricovero di ciascun soggetto e solo i record con codice anonimo di tracciamento valido; la selezione dei casi è stata effettuata includendo la diagnosi principale e le diagnosi secondarie. Gli individui deceduti entro 30 giorni dal ricovero sono stati esclusi dalla selezione (secondo la definizione internazionale si considera "morto in incidente stradale" un individuo deceduto sul colpo o entro il 30° giorno a partire da quello in cui si è verificato l'incidente). Per gli anni 2016-2020 la data di morte è stata ottenuta, con algoritmo messo a punto da Ministero della Salute, utilizzando il *linkage* con l'Anagrafe fiscale dell'Agenzia delle Entrate, per poter individuare anche i pazienti deceduti dopo la dimissione dall'ospedale o il trasferimento ad altro istituto per acuti. Per il calcolo dei dati, riferiti all'anno 2021 e 2022, l'elaborazione è stata effettuata dall'Istat direttamente sull'archivio delle SDO, in accordo con il servizio del Ministero della Salute competente, senza effettuare il controllo mediante l'accesso all'anagrafe dell'agenzia delle entrate, ma utilizzando la sola data di ammissione e dimissione, per il calcolo della durata della degenza e la modalità di dimissione (escludendo i deceduti entro i 30 giorni dall'incidente).





INCIDENTI

93

lieve diminuzione rispetto al 2019. Si registrano, infatti, 16.875³ casi (+5,5% e -4,1% rispetto al 2021 e 2019). Nel 2022, valori più elevati di feriti gravi (tra 2.302 e 1.330) si registrano in Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Veneto e Campania, regioni con una vasta ampiezza territoriale e forte peso demografico. Il rapporto di gravità, ossia il rapporto tra il numero di feriti gravi in incidente stradale (provenienti da dati SDO) e i morti in incidente stradale (provenienti dai dati dell'Indagine sugli incidenti stradali con lesione a persone) (7), misura il numero di feriti gravi per ogni decesso avvenuto per incidente stradale. Nel 2022, si registrano in Italia 5,3 feriti gravi per ogni decesso in incidente stradale, valore variabile a livello regionale. Il livello del rapporto di gravità, nel 2022, rimane pressoché stabile rispetto al 2019 (5,5) e diminuisce rispetto al 2021 (5,6), in direzione opposta con quanto registrato per la mortalità stradale (+9,9% nel 2022 rispetto all'anno precedente). Nel 2022 in Liguria, Lazio, Abruzzo, Calabria e Campania si registra un numero più elevato di feriti gravi per ogni decesso

(valori del rapporto di gravità compresi tra 7,8-5,8). Anche per le PA di Trento e Bolzano si registrano valori molto elevati, ma oscillanti nel tempo a causa della numerosità esigua di casi (7,1). In Basilicata, Molise, Piemonte, Umbria, Friuli Venezia Giulia e Veneto si rilevano i valori più bassi rispetto alla media nazionale (valori tra 2,1-4,8 feriti gravi per ogni decesso). Per avere la dimensione del fenomeno rispetto alla popolazione media residente nazionale, sono stati calcolati i tassi di lesività grave, ossia una misura del numero di feriti gravi per 100.000 abitanti (Cartogramma).

Nel 2022 in Italia si sono avuti 28,6 feriti gravi in incidente stradale ogni 100.000 abitanti, erano 27,0 nel 2021, 23,7 nel 2020 e 29,7 nel 2019. Valori elevati si riscontrano in PA di Bolzano, PA di Trento, Lazio, Emilia-Romagna e Sardegna (da 43,8 a 31,8 per 100.000), mentre valori più bassi si hanno in Molise, Basilicata, Piemonte, Lombardia e Calabria (da 15,8 a 23,5 per 100.000).

Tabella 1 - Feriti gravi (valori assoluti) per incidente stradale e rapporto (valori per 100) di gravità* per regione - Anni 2017-2022

Regioni	2017		2018		2019		2020		2021		2022	
	Feriti gravi	Feriti gravi/morti	Feriti gravi	Feriti gravi/morti	Feriti gravi	Feriti gravi/morti	Feriti gravi	Feriti gravi/morti	Feriti gravi	Feriti gravi/morti	Feriti gravi	Feriti gravi/morti
Piemonte	889	3,2	933	3,7	846	3,6	671	3,7	897	4,7	822	3,4
Valle d'Aosta**	42	5,3	58	4,8	45	11,3	29	-	25	-	39	3,9
Lombardia	2.456	5,8	2.450	5,1	2.126	4,9	1.879	5,9	2.141	6,0	2.302	5,7
Bolzano-Bozen	197	6,6	181	5,5	185	4,0	139	4,5	222	9,3	234	7,1
Trento	194	6,7	216	7,2	199	8,0	179	7,2	193	7,7	235	7,1
Veneto	1.346	4,5	1.494	4,8	1.621	4,8	1.297	5,7	1.448	5,1	1.543	4,8
Friuli Venezia Giulia	367	5,3	405	5,3	360	5,0	297	6,3	323	3,9	346	4,7
Liguria	463	5,3	318	2,6	410	6,4	360	6,1	382	6,0	443	7,8
Emilia-Romagna	1.686	4,5	1.666	5,3	1.675	4,8	1.302	5,8	1.496	5,3	1.628	5,2
Toscana	864	3,2	1.401	5,9	1.262	6,0	960	6,3	1.141	6,0	1.143	5,1
Umbria	205	4,3	200	4,2	179	3,5	193	4,3	209	3,9	209	4,3
Marche	487	5,1	554	6,4	583	5,9	398	5,8	437	5,2	445	4,9
Lazio	2.508	7,0	2.624	7,8	2.330	7,9	1.907	7,3	2.149	7,5	2.287	6,7
Abruzzo	545	7,9	570	7,5	510	6,5	426	7,2	464	5,8	347	5,9
Molise	88	3,3	77	5,1	69	2,5	57	2,3	55	3,7	46	3,3
Campania	1.342	5,5	1.443	7,0	1.393	6,2	1.088	6,2	1.198	5,6	1.330	5,8
Puglia	1.215	5,1	1.322	6,6	1.293	6,2	1.008	6,3	1.055	5,2	1.145	5,1
Basilicata	94	2,8	143	3,2	108	3,7	128	7,1	117	3,3	96	2,1
Calabria	643	6,4	736	5,8	612	5,9	350	5,7	403	4,7	433	5,9
Sicilia	1.085	5,2	1.306	6,2	1.321	6,3	1.034	6,4	1.147	5,1	1.272	5,6
Sardegna	593	6,6	517	4,9	473	6,7	400	4,2	488	5,4	530	5,3
Italia	17.309	5,1	18.614	5,6	17.600	5,5	14.102	5,9	15.990	5,6	16.875	5,3

*Rapporto tra feriti gravi in incidente stradale (da dati SDO) e morti in incidente stradale (da Indagine su incidenti stradali con lesione a persone, Istat).

**Nel caso di valori troppo esigui o di impossibilità per eseguire il calcolo è stato utilizzato il segno convenzionale "-".

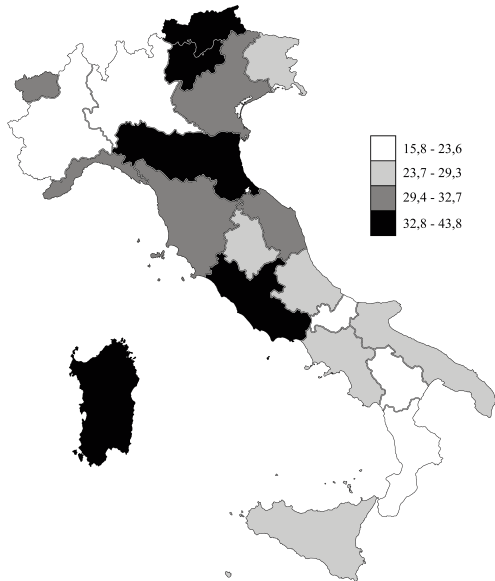
Fonte dei dati: Ministero della Salute, Direzione Generale della Programmazione Sanitaria - Ufficio 6. Anno 2022; Istat - Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone. Anno 2022 (elaborazioni Istat 2024). Anno 2023.

³La lettura e l'interpretazione dei dati presentati, sebbene consenta di delineare un trend per il fenomeno, deve essere effettuata con estrema cautela. L'individuazione dei feriti gravi in incidenti stradali, infatti, è basata sulla qualità delle informazioni registrate nella SDO. Ruolo fondamentale è ricoperto dalla valorizzazione della variabile "causa esterna", che consente di isolare con certezza i casi di ricoveri a seguito di lesioni in incidente stradale. La mancata compilazione per tale variabile, se associata anche all'omissione di informazione sulla modalità dell'incidente, conduce all'eventuale esclusione del soggetto infortunato dal campo di osservazione.





Tasso (grezzo per 100.000) di lesività grave per regione. Anno 2022



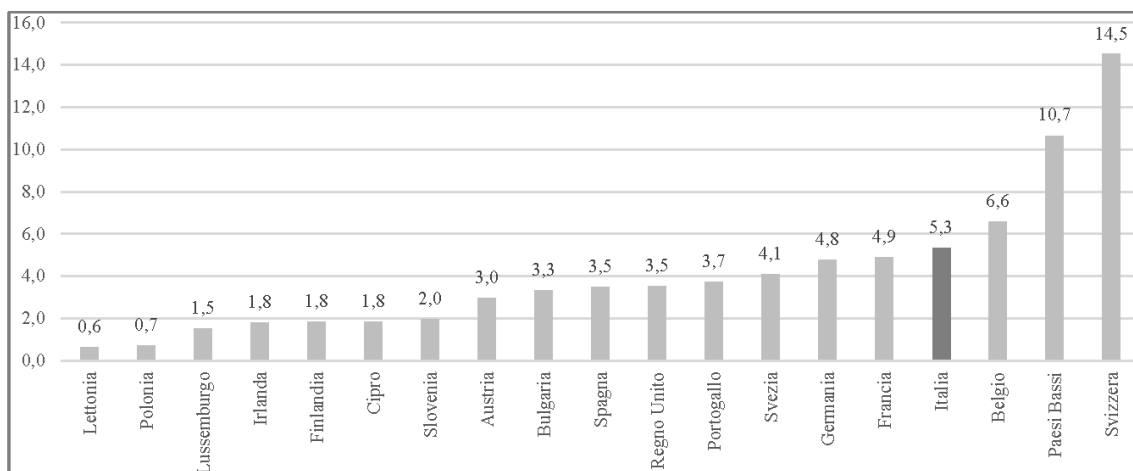
Confronto internazionale

Il quadro della situazione a livello nazionale può essere completato con uno sguardo al contesto europeo, in particolare analizzando i dati resi disponibili dai Paesi dell'UE-27 (incluso il Regno Unito seppure uscito dall'UE a seguito della Brexit il 31 gennaio 2020) che adottano la classificazione MAIS3+ per il conteggio dei feriti gravi. L'European Transport Safety Council, supportando la strategia della CE volta a diminuire il numero di feriti gravi e divulgare dati e informazioni per stakeholder e decisori, ha pubblicato nel giugno 2022 il consueto Report annuale "Performance Index" (8). Nel Grafico 1 sono riportati, per l'ultimo anno disponibile per ciascun Paese, i dati riferiti a una graduatoria per il rapporto di gravità per Austria, Belgio,

Bulgaria, Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Svizzera e Svezia.

Sebbene i risultati presentati siano limitati ai Paesi per i quali è stato diffuso ufficialmente il dato sul numero di feriti gravi, adottando la classificazione MAIS3+, emergono informazioni interessanti. Dal confronto tra i dati disponibili si registra che i livelli del rapporto di gravità variano da 14,5 feriti gravi per ogni decesso sulle strade della Svizzera a 1,8 di Cipro, della Finlandia e Irlanda, 1,5 di Lussemburgo, 0,7 della Polonia e 0,6 della Lettonia. L'Italia, purtroppo, si trova ancora in una parte alta della classifica con 5,3 feriti gravi per ogni decesso.

Grafico 1 - Rapporto (valori per 100) di gravità per incidente stradale per alcuni Paesi dell'Unione Europea - Anno 2022*



*Dati 2014 per Irlanda, Polonia, Slovenia; dati 2016 per Cipro, Regno Unito; dati 2018 per Lussemburgo; dati 2020 per Austria, Finlandia, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Svizzera; dati 2021 per Belgio, Germania; dati 2022 per Bulgaria, Francia, Italia, Lettonia e Portogallo.

Fonte dei dati: European Transport Safety Council, Annual PIN Report. Anno 2023.



**Raccomandazioni di Osservasalute**

Il dimezzamento dei feriti gravi in incidenti stradali, con orizzonte temporale decennale, è stato posto formalmente come obiettivo nell'Agenda Sicurezza Stradale 2030.

Nel settembre 2020, inoltre, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la linea "Improving Global Road Safety", avallando la Dichiarazione di Stoccolma del 2020. La risoluzione invita, infatti, gli Stati membri e la comunità internazionale a intensificare la collaborazione multilivello, per garantire maggiore impegno e continuità politica al fine di migliorare la sicurezza stradale.

Il primo passo per la valutazione della *performance* europea e di quelle nazionali è rappresentato, sicuramente, anche dall'armonizzazione dei metodi di calcolo e di classificazione, fase per la quale l'Italia sta lavorando nella direzione giusta, allineata alle raccomandazioni internazionali, grazie alle sinergie introdotte tra le Istituzioni coinvolte. Per il futuro, oltre agli obiettivi fissati per la prossima decade, sono state gettate le basi per nuovi e ambiziosi traguardi, in particolare la Dichiarazione di Stoccolma del febbraio 2020 prevede di arrivare a una "Vision Zero" di vittime nel 2050. Saranno le *best practice* dei Paesi più virtuosi, come la Svezia promotrice dell'iniziativa, a guidare nel raggiungimento degli obiettivi.

L'Agenda 2030, infine, definisce indicatori chiave di prestazione, KPI, condivisi e monitorati anche dall'Italia e che riguardano: velocità, uso dei sistemi di protezione (casco, cinture di sicurezza e seggiolini per bambini), uso di alcool e droghe, livello di sicu-

rezza del parco veicolare e della rete stradale nazionale, distrazione alla guida ed efficienza dei sistemi di soccorso in caso di incidente.

Riferimenti bibliografici

- (1) European Commission. EU Road Safety Policy Framework 2021-2030 - Next steps towards "Vision Zero". Brussels 19.6.2019, SWD (2019) 283 final. Disponibile sul sito: https://transport.ec.europa.eu/system/files/2021-10/SWD_2190283.pdf.
- (2) European Commission Communication, Towards a European road safety area: policy orientations on road safety 2011-2020, COM (2010) 389.
- (3) European Commission. European Commission's policy orientations on road safety 2011-2020, Brussels, 19.3.2013, SWD (2013) 94 final. Disponibile sul sito: http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/kallas/headlines/news/2013/03/doc/swd%282013%2994.pdf.
- (4) Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Classificazione delle malattie, dei traumatismi, degli interventi chirurgici e delle procedure diagnostiche e terapeutiche, Versione italiana della Icd-9-CM - "International Classification of Diseases 9th revision Clinical Modification" 2007 - Roma, 2008.
- (5) Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS. Classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati. Decima revisione. 3 volumi. Traduzione della prima edizione a cura del Ministero della sanità, Roma: Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2001.
- (6) Association for the Advancement of Automotive Medicine (AAAM). Disponibile sul sito: www.aaam.org/index.html.
- (7) Incidenti stradali in Italia. Anni 2017-2022. Roma, Italia: Istat. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/incidenti+stradali.
- (8) European Transport Safety Council, Annual PIN report. Year 2023. Disponibile sul sito: <https://etsc.eu/17th-annual-road-safety-performance-index-pin-report>.





Infortuni e mortalità sul lavoro

Significato. Gli indicatori proposti forniscono una misura della rischiosità legata allo svolgimento dell'attività lavorativa; sono espressi come rapporto tra il numero di denunce di infortunio pervenute all'INAIL e ai lavoratori assicurati esposti al rischio di infortunarsi. Di seguito sono presentati due tassi: il primo

riferito al totale dei casi denunciati e il secondo ai soli eventi mortali; entrambi sono calcolati per il settore dell'Industria e Servizi per il quale è noto il denominatore. Gli indicatori si riferiscono al territorio in cui si verifica l'evento infortunistico.

Tasso di infortuni sul lavoro nel settore dell'Industria e Servizi

Numeratore	Infortuni sul lavoro denunciati all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro	
		x 100.000
Denominatore	Popolazione lavorativa (addetti-anno Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro)	

Tasso di mortalità per infortuni sul lavoro nel settore dell'Industria e Servizi

Numeratore	Decessi per infortuni sul lavoro denunciati all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro	
		x 100.000
Denominatore	Popolazione lavorativa (addetti-anno Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro)	

Validità e limiti. La base dati per calcolare i tassi del quinquennio 2018-2022 è rappresentata dai report pubblicati nella Banca Dati Statistica dell'INAIL, aggiornata al 31 ottobre 2023. Gli infortuni sul lavoro denunciati comprendono tutti i casi avvenuti in occasione di lavoro, per causa violenta ed esterna, che hanno determinato un'inabilità temporanea (>3 giorni) o permanente (parziale o assoluta) oppure la morte (art. 2 del DPR n. 1124/1965). Sono compresi anche gli infortuni in itinere, ossia quelli che accadono nel tragitto casa-lavoro e viceversa o nel raggiungimento di un'altra Sede di lavoro o luogo di ristoro (art.12 del D. Lgs. n. 38/2000). Dal 12 ottobre 2017 le denunce di infortunio comprendono anche le comunicazioni effettuate a soli fini statistici e informativi che comportano un'assenza dal lavoro di almeno 1 giorno (art. 18 D. Lgs. n. 81/2008). Tali casi, negli anni precedenti, erano costituiti sostanzialmente dalle franchigie (denunce di infortunio cautelative sotto la soglia dei 3 giorni). Gli eventi con esito mortale considerano, invece, tutte le denunce per le quali la morte è conseguenza dell'infortunio sul lavoro, anche se successiva alla data dell'evento. Dal 2020 rientrano tra gli infortuni sul lavoro (mortali e non) anche i contagi da COVID-19 (art. 42 D. Lgs. n. 18/2020 e Circolari INAIL n. 13/2020 e n. 22/2020), inquadrabili tra le malattie-infortunio per le quali la causa virulenta è equiparata alla causa violenta. La tutela riguarda sia i contagi in occasione di lavoro sia quelli avvenuti *in itinere*.

I lavoratori, ossia gli "addetti-anno", sono unità di

lavoro annue stimate sulla base delle masse salariali dichiarate dai datori di lavoro rapportate alle retribuzioni medie giornaliere (dei soli lavoratori indennizzati per infortunio) moltiplicate per 300 (numero medio annuo di giornate lavorate); sono, inoltre, compresi i lavoratori autonomi per i quali si contano le teste effettive assicurate. Sono esclusi dal conteggio degli addetti-anno alcune categorie di lavoratori come, ad esempio, gli apprendisti e i lavoratori a somministrazione (ex-interinali).

Valore di riferimento/Benchmark. L'atteso è che i tassi di infortunio e di mortalità siano i più bassi possibili.

Descrizione dei risultati

Nel 2022, le denunce di infortunio sul lavoro dell'Industria e Servizi sono state 582.890, in aumento del 23,3% rispetto all'anno precedente e del 15,6% rispetto al 2018. Il quinquennio 2018-2022 si contraddistingue per una sostanziale stabilità degli infortuni fino al 2020, cui segue un calo di oltre 31.000 denunce nel 2021 (nel raffronto con l'anno precedente) e una ripresa significativa nel 2022 con oltre 110.000 casi in più. Dal 2020 in poi, i dati annoverano anche i contagi professionali da COVID-19 che hanno inciso, soprattutto, nelle fasi più acute della pandemia, rappresentando circa un quarto di tutte le denunce sul lavoro del 2020 e un sesto del 2022; più contenuto il peso nel 2021, quando il rapporto è stato di un contagio ogni dodici casi, quale effetto dell'attenuarsi del fenomeno (dati non presenti in tabella).



Nel 2022, gli eventi mortali dell'Industria e Servizi sono stati 1.073, 155 casi in meno nel confronto con il 2021 (-12,6%) e 49 in meno dal 2018 (-4,4%). Il trend di periodo dei decessi professionali è altalenante, con un minimo di morti sul lavoro nell'ultimo anno e una punta massima nel 2020 anno, contraddistinto da un numero significativo di eventi mortali legati al contagio da SARS-CoV-2 (un terzo di tutte le vittime sul lavoro). Nel biennio successivo, la minore letalità del virus e le misure di contenimento adottate riducono l'incidenza sul totale dei decessi, che è pari a un caso ogni sei nel 2021 e pressoché nulla nel 2022, quando i decessi professionali si riducono a pochi casi.

Il significativo aumento degli infortuni sul lavoro nel 2022 rispetto all'anno precedente è dovuto, prevalentemente, alla componente in occasione di lavoro (+25,5%), mentre più modesta è la crescita dei casi *in itinere* (+11,4%). Al netto dei contagi professionali da COVID-19, contratti nella quasi totalità dei casi in occasione di lavoro, la crescita annua delle denunce risulta più contenuta e pari a circa la metà.

L'incremento del numero di infortuni trova riscontro anche nella ripresa occupazionale: gli addetti-anno assicurati all'INAIL nel 2022 hanno superato i 18,2 milioni, aumentando quindi del 6,9% rispetto all'anno precedente e dell'8,3% rispetto al 2018.

Focalizzando l'attenzione sui tassi regionali relativi alle denunce di infortunio sul lavoro, notiamo che nel quinquennio mostrano un andamento altalenante: si osserva, infatti, una decrescita dal 2018 al 2019, per proseguire poi con una risalita nel 2020, una successiva contrazione nel 2021 e un nuovo aumento nel 2022. I tassi nell'ultimo anno aumentano in modo diffuso in tutti i territori, in particolare si registrano incrementi significativi dal 2021 per Liguria (42,2%), Campania (39,5%), Abruzzo (31,9%) e Lazio (31,3%), mentre i cali sono limitati solo alla PA di Trento e alla Basilicata (rispettivamente, -1,2% e -3,2%). Nella comparazione con il 2018, i tassi mostrano una riduzione sempre per PA di Trento e Basilicata a cui si aggiungono la PA di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna e la Puglia.

Il Centro-Nord, in generale, presenta i tassi più elevati (Tabella 1): spiccano in particolare la Liguria (5.677,32 infortuni sul lavoro ogni 100.000 addetti nel 2022) e la PA di Bolzano (5.461,46 per 100.000, prima in termini di incidenza infortunistica per diversi anni); a seguire il Veneto (4.141,73 per 100.000) e l'Abruzzo (3.979,84 per 100.000). I livelli di rischio più bassi si osservano in Lazio (2.072,29 per 100.000, notoriamente la regione con i tassi più contenuti), Lombardia (2.544,13 per 100.000), Campania

(2.605,47 per 100.000) e, più in generale, nelle regioni meridionali.

Anche i tassi per gli eventi mortali rivelano un andamento oscillante: valori più elevati si attestano nel 2020 per effetto dell'aumento significativo dei decessi a fronte di un'occupazione calante; nel 2021 i tassi, anche se inferiori all'anno prima, restano su livelli più elevati del periodo pre-pandemico, mentre nel 2022 raggiungono i livelli più bassi del quinquennio osservato, con un calo dovuto alla contrazione dei decessi controbilanciata da un numero di occupati in crescita (Tabella 2).

È sempre opportuno ricordare che i decessi in alcuni contesti territoriali risultano fortunatamente contenuti, per cui scostamenti di poche unità possono comportare variazioni anche significative dei tassi. A tal proposito, si osservino, per esempio, la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata con tassi molto variabili nel tempo.

Le regioni meridionali risultano tra le più rischiose in termini di eventi mortali, contrariamente a quanto avviene per le denunce di infortunio in complesso, probabilmente per possibili situazioni di sotto denuncia dei casi di lieve entità.

Nel 2022, la Valle d'Aosta registra 16,43 decessi ogni 100.000 addetti, seguono poi la Calabria (9,81 per 100.000 addetti), l'Umbria (8,96 per 100.000 addetti), la Campania, la Basilicata e il Molise tutte con 8,9 decessi ogni 100.000 addetti. In generale, i tassi sui decessi nel 2022 variano in un range ampio compreso tra 3,37 e 16,43, con un dato medio nazionale di 5,87 ogni 100.000 lavoratori.

Infine, occorre osservare che alcuni territori presentano livelli di rischio molto diversi a seconda del tasso che si considera: per esempio, la Campania, la Basilicata e la Calabria con alti livelli di rischio riferiti ai decessi sono tra le regioni più virtuose per gli infortuni nel complesso. Situazione praticamente opposta, invece, si riscontra per la PA di Bolzano, che mostra livelli di rischio massimi (seconda in ordine di graduatoria) se si considerano le denunce di infortunio sul lavoro e minimi (tra le ultime) nel caso degli eventi mortali.

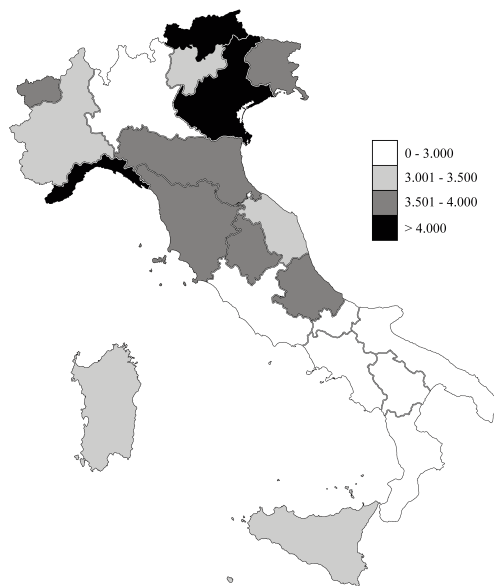
A incidere sugli andamenti regionali vari aspetti, non approfonditi in questo testo, come ad esempio, la struttura produttiva che localmente può essere caratterizzata da attività più o meno rischiose, la maggiore presenza di lavoratori nati all'estero, la geografia dei territori (condizioni climatiche, qualità delle strade che possono favorire il verificarsi degli eventi) e la propensione a denunciare gli incidenti sul lavoro.

**Tabella 1** - Tasso (valori per 100.000) di infortuni sul lavoro per regione - Anni 2018-2022

Regioni	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	2.779,63	2.717,17	3.739,42	2.656,14	3.350,33
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	3.234,54	3.019,34	4.039,49	3.061,37	3.697,64
Lombardia	2.367,93	2.289,80	2.687,49	2.196,46	2.544,13
Bolzano-Bozen	6.336,72	6.154,58	5.818,55	5.395,99	5.461,46
Trento	3.462,62	3.369,93	4.220,45	3.500,49	3.460,09
Veneto	3.977,91	3.895,62	4.102,89	3.694,52	4.141,73
Friuli Venezia Giulia	3.842,50	3.672,82	4.002,47	3.666,79	3.689,66
Liguria	4.228,51	4.149,78	4.568,35	3.985,02	5.667,32
Emilia-Romagna	4.356,29	4.128,92	4.004,40	3.802,27	3.880,78
Toscana	3.618,82	3.522,63	3.555,81	3.301,18	3.703,77
Umbria	3.396,61	3.476,59	3.218,17	3.328,75	3.540,54
Marche	3.419,98	3.501,94	3.550,41	3.242,73	3.470,03
Lazio	1.761,99	1.699,34	1.715,93	1.578,86	2.072,29
Abruzzo	3.415,38	3.271,00	3.359,16	3.016,69	3.979,84
Molise	2.314,67	2.196,52	2.301,89	2.319,29	2.982,00
Campania	1.806,71	1.799,50	2.352,30	1.867,73	2.605,47
Puglia	3.210,29	3.162,03	3.249,50	2.811,68	2.923,29
Basilicata	2.702,78	2.820,36	2.984,30	2.726,66	2.639,83
Calabria	2.663,28	2.664,41	2.549,70	2.405,85	2.859,41
Sicilia	2.703,79	2.724,43	2.832,53	2.624,70	3.343,69
Sardegna	2.954,21	2.955,22	3.180,20	2.741,13	3.331,08
Italia	2.985,64	2.908,33	3.166,18	2.764,03	3.187,36

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati presenti in Banca Dati Statistica Inail (aggiornamento al 31 ottobre 2023). Anno 2023.

**Tasso (valori per 100.000) di infortuni sul lavoro per regione.
Anno 2022**





INCIDENTI

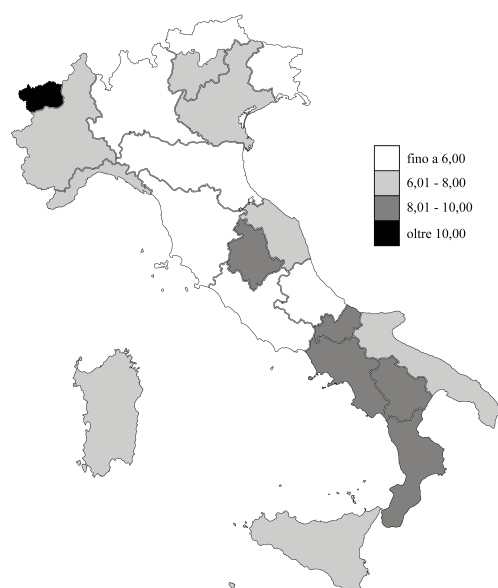
99

Tabella 2 - Tasso (valori per 100.000) di mortalità per infortuni sul lavoro per regione - Anni 2018-2022

Regioni	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	7,56	6,51	9,76	7,87	6,73
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	2,35	2,27	5,08	9,85	16,43
Lombardia	4,51	4,25	8,31	4,34	4,20
Bolzano-Bozen	4,10	6,11	3,81	5,27	5,42
Trento	2,20	5,39	5,19	5,65	7,33
Veneto	7,04	6,05	6,84	6,48	6,50
Friuli Venezia Giulia	7,46	4,89	6,83	8,85	3,37
Liguria	10,33	5,99	14,66	9,03	6,12
Emilia-Romagna	6,49	5,77	8,49	6,63	5,03
Toscana	6,83	5,83	6,29	5,86	5,84
Umbria	9,11	5,88	5,98	10,57	8,96
Marche	4,95	7,05	12,65	7,30	7,85
Lazio	4,80	4,75	7,10	5,72	4,84
Abruzzo	7,76	10,20	14,83	12,16	5,87
Molise	16,77	16,98	31,71	22,43	8,86
Campania	11,27	9,37	19,65	14,54	8,89
Puglia	8,04	8,67	13,67	12,11	7,89
Basilicata	16,95	13,11	8,16	15,72	8,88
Calabria	15,78	8,85	18,13	8,88	9,81
Sicilia	8,38	9,77	12,85	9,36	6,72
Sardegna	6,65	5,57	9,08	8,79	7,97
Italia	6,64	6,03	9,44	7,18	5,87

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati presenti in Banca Dati Statistica Inail (aggiornamento al 31 ottobre 2023). Anno 2023.

Tasso (valori per 100.000) di mortalità per infortuni sul lavoro per regione. Anno 2022



Raccomandazioni di Osservasalute

Il quadro strategico in tema di salute e sicurezza sul lavoro 2021-2027 della CE definisce priorità e azioni per migliorare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Di fondamentale importanza sono la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e la riduzione dei decessi sul lavoro (“Vision zero”). In un mondo che cambia velocemente, è importante anticipare i mutamenti in atto a livello demografico (si pensi all’invecchiamento della popolazione con conseguente aumento di lavoratori sempre più anziani), ambientale (con gli effetti dell’innalzamento delle

temperature o dei livelli di inquinamento sulla salute della popolazione e dei lavoratori), lavorativo (nuove modalità di lavoro a distanza, utilizzo di apparecchiature frutto dei progressi tecnologici più avanzati, crescente digitalizzazione delle attività). In questo contesto, diventa fondamentale monitorare i nuovi rischi come, ad esempio, quelli legati agli effetti da esposizione dei lavoratori alle radiazioni ottiche e ai campi elettromagnetici (per analizzare la nocività degli apparecchi più potenti) o quelli legati al lavoro da remoto (posture incongrue e disturbi psichici).

Il monitoraggio dei rischi emergenti deve necessaria-





mente essere supportato dalla produzione di statistiche sempre più puntuali, accurate e tempestive (in ottica *near real time*) che possano costituire un valido strumento al servizio del Paese per la prevenzione, la cura e la salute dei lavoratori.

Riferimenti bibliografici

(1) Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - INAIL. Banca Dati Statistica. Disponibile sul sito:

www.inail.it/cs/internet/attivita/dati-e-statistiche/banca-dati-statistica.html.

(2) Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - INAIL. Report COVID-19 nazionali e regionali. Disponibile sul sito:

www.inail.it/cs/internet/comunicazione/covid-19-prodotti-informativi/report-covid-19.html.





Incidenti domestici

Significato. Per incidenti domestici si intendono quegli eventi che si verificano in un'abitazione (all'interno o in locali adiacenti a essa), indipendentemente dal fatto che si tratti dell'abitazione propria o di altri (parenti, amici, vicini ect.), che determinano una compromissione temporanea o definitiva delle condizioni di salute a causa di ferite, fratture, contusioni, lussazioni, ustioni o altre lesioni del soggetto coinvolto e sono caratterizzati dall'accidentalità (indipendenza dalla volontà umana).

Gli incidenti domestici rappresentano un problema di

Sanità Pubblica di grande rilevanza. Politiche di prevenzione e sicurezza, al fine di ridurre la portata di tale fenomeno, sono state avviate da alcuni anni in diversi Paesi europei ed extra-europei. In Italia, la Legge n. 493/1999 indica le funzioni del SSN in materia di sorveglianza e prevenzione degli incidenti domestici, dando particolare enfasi alle azioni di informazione e educazione sanitaria e alla realizzazione di un sistema informativo dedicato istituito presso l'ISS.

Tasso di persone coinvolte in incidenti domestici

Numeratore	Personne coinvolte in incidenti domestici	
		x 1.000
Denominatore	Popolazione residente, al netto della popolazione residente in convivenza, al 1° gennaio di ogni anno	

Incidenti domestici per persona

Numeratore	Incidenti domestici
Denominatore	Personne coinvolte in incidenti domestici

Validità e limiti. Le fonti attualmente disponibili non consentono di effettuare stime esaurienti sulla dimensione complessiva del fenomeno su scala nazionale in quanto l'Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" fornisce stime sugli eventi non mortali, e i dati relativi alla mortalità, seppure in costante miglioramento qualitativo, sono sottostimati. Per i dati desumibili dalla SDO l'informazione sulla causa esterna del trauma è frequentemente omessa. Per gli accessi in PS non si dispone di rilevazioni routinarie esaustive a livello nazionale.

Un'altra fonte da indagine campionaria è il Sistema Informativo Nazionale sugli Infortuni negli Ambienti di Civile Abitazione (SINIACA) dell'ISS. Il SINIACA è stato recentemente integrato nel sistema europeo di sorveglianza ospedaliera degli incidenti denominato *European Injury Data Base* (EU-IDB) oltre che con i sistemi attivi a livello territoriale (Progetto multiregionale SINIACA-IDB) estendendo così la sua rete di sorveglianza, che attualmente copre 11 regioni (1).

Valore di riferimento/Benchmark. Sulla base dei dati dell'Istat da Indagine Multiscopo, si possono stimare circa 2 milioni 500 mila incidenti domestici non mortali per l'anno 2022, con 2 milioni 200 mila persone coinvolte (2).

Le stime del SINIACA-IDB possono essere utilizzate come proxy della gravità dell'incidente ovvero del numero di infortuni che determinano il ricorso alle strutture di PS e il ricovero. Secondo questa fonte, oltre 1 milione 800 mila persone sono giunte al PS a causa di un incidente domestico, mentre dai dati dei ricoveri ospedalieri risulta che circa 135 mila all'anno vengano eseguiti per questa causa¹.

Tale dato è in linea con quello rilevato nel 2014 dalla Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", in occasione di un modulo di approfondimento al riguardo (in quel caso il 43% degli incidenti domestici risultava aver dato luogo al ricorso al PS).

Descrizione dei risultati

Nel 2022, gli incidenti in ambiente domestico hanno coinvolto, nei 3 mesi precedenti l'intervista, 549 mila persone, pari al 9,4 per 1.000 della popolazione (Tabella 1).

Su questa base si può stimare che, nell'arco di 12 mesi, il fenomeno abbia coinvolto 2 milioni 200 mila persone circa, cioè 38,0 individui ogni 1.000. Il numero complessivo di incidenti domestici rilevati nel trimestre è 612 mila (Tabella 2).

Il 65% circa di tutti gli incidenti accaduti riguarda le donne, con un quoziente di infortuni pari all'11,8 per

¹Disponibile sul sito: www.iss.it/web/guest/siniaca-dati.



1.000, mentre tra gli uomini è del 6,9 per 1.000. Le casalinghe continuano a essere un gruppo di popolazione particolarmente esposto: oltre tre incidenti su dieci, occorsi alle donne di età >15 anni, le riguardano. A rischio, oltre alle donne, sono anche gli anziani: infatti, tra chi ha un'età >70 anni, oltre 13 persone

ogni 1.000 hanno subito un incidente nei 3 mesi precedenti l'intervista.

Quanto alle differenze territoriali, nel 2022, nel Nord-Ovest sono state vittime di incidenti domestici 9,0 persone su 1.000, 10,8 nel Nord-Est, 11,6 nel Centro, 7,6 nel Sud e 7,2 nelle Isole.

Tabella 1 - Persone (valori assoluti in migliaia) e tasso (valori per 1.000) di incidenti domestici nella popolazione che nei 3 mesi precedenti l'intervista hanno subito incidenti in ambiente domestico per regione - Anno 2022

Regioni	N persone	Tassi
Piemonte	42	10,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	1	4,7
Lombardia	86	8,7
Bolzano-Bozen	5	9,9
Trento	6	10,8
Veneto	48	9,9
Friuli Venezia Giulia	14	12,0
Liguria	13	8,9
Emilia-Romagna	51	11,6
Toscana	44	12,0
Umbria	14	16,1
Marche	13	9,0
Lazio	65	11,3
Abruzzo	10	7,7
Molise	3	9,0
Campania	30	5,5
Puglia	43	11,0
Basilicata	5	8,5
Calabria	12	6,3
Sicilia	32	6,8
Sardegna	13	8,5
Italia	549	9,4

Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2023.

Tabella 2 - Incidenti (valori assoluti in migliaia e valori assoluti) in ambiente domestico nei 3 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2022

Regioni	Incidenti in ambiente domestico	Incidenti per persona coinvolta
Piemonte	46	1,1
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	1	1,0
Lombardia	98	1,1
Bolzano-Bozen	5	1,0
Trento	7	1,2
Veneto	50	1,0
Friuli Venezia Giulia	15	1,1
Liguria	16	1,2
Emilia-Romagna	57	1,1
Toscana	49	1,1
Umbria	15	1,1
Marche	13	1,0
Lazio	65	1,0
Abruzzo	14	1,4
Molise	3	1,0
Campania	32	1,1
Puglia	48	1,1
Basilicata	5	1,0
Calabria	12	1,0
Sicilia	42	1,3
Sardegna	18	1,2
Italia	612	1,1

Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2023.



Raccomandazioni di Osservasalute

È auspicabile che i sistemi di rilevazione degli incidenti in PS siano ulteriormente implementati per la possibilità di acquisire informazioni più puntuali sulla dinamica dell'incidente.

Gli approcci più produttivi, in termini di contenimento e riduzione del fenomeno, sono quelli di tipo integrato, comprendenti sia attività di informazione e educazione sanitaria, sia interventi su ambienti e strutture. Le azioni devono essere modulate sui singoli gruppi di popolazione (bambini, anziani, casalinghe etc.) in quanto i rischi sono differenziati, così come le modalità di accadimento degli eventi.

Uno specifico intervento legislativo ha riguardato il lavoro domestico. L'INAIL, in seguito alla Legge n. 493/1999, ha istituito l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici, che tutela coloro che, uomini e donne di età compresa tra 18-65 anni, svolgono esclusivamente un'attività non remunerata in ambito domestico e che vengono colpiti da infortuni domestici con danno permanente di un certo rilievo.

La Legge n. 145 del 30 dicembre 2018, "Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021", ha esteso la tutela garantita dall'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico fino all'età di 67 anni e applica, inoltre, un abbassamento del grado di invalidità necessario per la costituzione della rendita.

Riferimenti bibliografici

(1) A. Pitidis, G. Fondi, M. Giustini, E. Longo, G. Balducci, e Gruppo di lavoro IDB. 2014. "Il Sistema SINIACA-IDB per la sorveglianza degli incidenti domestici. Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità, Volume 27, N. 2.

(2) Istituto Nazionale di Statistica - Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2022.

(3) Infortuni nelle abitazioni. Manuale tecnico per gli operatori della prevenzione. Gruppo Sicurezza Abitazioni. Piano nazionale della prevenzione. Ministero della Salute, Centro Controllo Malattie, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Dipartimento della Prevenzione. Autori vari (a cura di Patussi V. e Michelazzi R.). Disponibile sul sito: www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1484_allegato.pdf.





Infortuni sul lavoro degli occupati nati all'estero

Dott.ssa Adelina Brusco

Contesto

Nel 2022, gli infortuni sul lavoro occorsi agli occupati nati all'estero sono stati oltre 122 mila, il 17,5% delle oltre 703 mila denunce pervenute all'INAIL. Nello stesso anno gli eventi mortali degli occupati nati all'estero sono stati 243, il 19,5% dei 1.247 decessi sul lavoro.

Dal 2020, rientrano nella tutela assicurativa INAIL anche i contagi professionali da COVID-19, che hanno rappresentato una quota importante delle denunce in complesso nelle fasi più acute di diffusione del virus. Sul triennio cumulato 2020-2022 i contagi professionali degli stranieri hanno rappresentato circa l'11% di tutte le infezioni di origine lavorativa e il 9% dei decessi.

Metodi

La base dati di riferimento è rappresentata dalla Banca Dati Statistica dell'INAIL, con aggiornamento al 31 ottobre 2023, per eventi accaduti nel quinquennio 2018-2022. Le statistiche si riferiscono agli infortuni sul lavoro denunciati dagli occupati nati all'estero (di seguito per brevità stranieri) individuati tramite il codice fiscale (la Z alla dodicesima posizione e le tre cifre a seguire indicano il Paese estero di nascita), ritenuto più affidabile rispetto all'indicazione della cittadinanza poiché sottoposto a un controllo di validità accurato, soprattutto nel caso in cui all'infortunato venga riconosciuto un esborso monetario (ad esempio, per erogazione di una rendita diretta).

Per denunce di infortunio si intendono gli eventi avvenuti in occasione di lavoro, per causa violenta ed esterna, che hanno determinato un'inabilità temporanea di durata >3 giorni o un'inabilità permanente (assoluta o parziale) al lavoro o la morte. Dal 12 ottobre del 2017 rientrano anche le comunicazioni di infortunio di almeno 1 giorno raccolte ai soli fini statistici e informativi (tuttavia, senza valenza assicurativa). Sono compresi anche i casi avvenuti in itinere, ossia nel tragitto casa-lavoro-casa o nel raggiungimento di un'altra sede di lavoro o luogo di ristoro. Dal 2020 sono inclusi anche i contagi di origine professionale da COVID-19 (malattie-infortunio per le quali la causa virulenta è equiparata alla causa violenta). Per infortuni mortali si intendono tutte le denunce per le quali il decesso avviene in conseguenza dell'evento infortunistico, anche se in data successiva.

Risultati e discussione

Nel 2022, le denunce di infortunio a carico di lavoratori stranieri sono state 122.774, mentre quelle mortali 243; entrambe in aumento dal 2021 del 19,6% e del 10,0%.

Nel quinquennio 2018-2022 i dati statistici mostrano un andamento altalenante con una fase di crescita tra il 2018 e il 2019, seguita da una contrazione nel 2020 per via della diffusione dell'infezione da COVID-19 e da una risalita che nel 2021 resta sotto i livelli pre-pandemia, ma che li supera nel 2022, anno in cui si registrano i numeri più alti di tutto il periodo. Le denunce da COVID-19 hanno pesato sugli eventi degli stranieri, soprattutto nel primo anno con un caso ogni cinque infortuni per poi passare al 5% e al 9%, rispettivamente, per i due anni successivi.

Parallelamente le vittime sul lavoro crescono fino al 2020, anno di picco anche per gli stranieri, per poi diminuire nel 2021 e risalire nuovamente nel 2022. Occorre precisare che le morti da COVID-19 sono rilevanti nel primo anno della pandemia (un caso su quattro è dovuto al virus); tuttavia, già nel secondo anno pesano in maniera meno importante (9% circa) fino ad azzerarsi nel 2022.

Gli infortuni *in itinere* rappresentano il 14,8% delle denunce degli stranieri nel 2022. L'incidenza negli anni è abbastanza costante, fa eccezione il 2020 in cui la percentuale si riduce all'11,9% per una serie di fattori che hanno contribuito alla contrazione degli eventi (lavoro agile e limitazioni alla circolazione hanno ridotto di molto l'esposizione al rischio). Mediamente, nel quinquennio la quota di infortuni *in itinere* degli stranieri è in linea con quella osservata su tutte le denunce (il 14,4% vs 14,5% del complesso degli infortuni, ma lievemente più elevata se si considera il triennio 2020-2022). I decessi *in itinere*, invece, sono il 26,7% nel 2022, in aumento dopo la contrazione del 2020 (17,0%) e al di sotto dei valori pre-pandemia, quando un decesso lavorativo ogni tre avveniva nel tragitto casa-lavoro e viceversa. In generale, la percentuale per i lavoratori nati all'estero è più elevata di quella osservata sul complesso delle denunce mortali del quinquennio (26,7% vs 23,1%).

Gran parte degli infortuni degli stranieri avviene nelle attività della gestione assicurativa dell'Industria e Servizi (92,2% superiore all'82,8% registrato per il complesso delle denunce del 2022 prescindendo dalla nazionalità), il 4,2% in Agricoltura e il 3,5% nella gestione per conto dello Stato (per quest'ultima si osserva un'incidenza molto più elevata pari al 13,4% se il riferimento è a tutti gli infortuni) (Tabella 1).



Anche gli eventi con esito mortale si verificano in buona parte nell'Industria e Servizi (85,2%), il 14,0% in Agricoltura, lo 0,8% nella gestione per conto dello Stato (per il complesso delle denunce, rispettivamente, 86,0%, 11,0% e 3,0%).

I settori di attività economica dell'Industria e Servizi che raccolgono il maggior numero di denunce, al netto dei casi ancora non determinati, sono il manifatturiero (26,6% dei casi nel 2022), la sanità e assistenza sociale (17,8%), il trasporto e magazzinaggio (13,4%), le costruzioni (13,1%), tutti contraddistinti da una presenza di lavoratori stranieri significativa. Le vittime si concentrano nelle costruzioni (29,9%), nel trasporto e magazzinaggio (21,6%) e nel manifatturiero (17,4%). Gli stessi settori produttivi contano un numero elevato di decessi sul lavoro anche quando si considerano tutte le denunce mortali; tuttavia, le incidenze sono tendenzialmente inferiori.

Tra gli infortunati prevalgono gli uomini: il 70% nel caso delle denunce dei lavoratori nati all'estero e oltre il 90% delle vittime (la quota relativa a tutti i lavoratori è del 62% per le denunce e del 90% circa per i casi mortali).

Gli stranieri che si infortunano sono generalmente più giovani: solo uno su quattro ha un'età >50 anni (il rapporto è di uno su tre per tutte le denunce del quinquennio); l'analisi dei singoli anni evidenzia un graduale aumento del numero di infortunati che passano dal 21% del 2018 al 27% del 2022, a rilevare il progressivo invecchiamento anche per questi lavoratori.

Le nazionalità più rappresentate sono nell'ordine: Romania (13,1%), Marocco (11,3%), Albania (10,1%), Perù (3,7%), Moldavia (3,6%), Pakistan (3,3%) e Senegal (3,2%). Per i casi mortali si confermano, pure se in ordine differente, almeno per le prime posizioni gli stessi Paesi delle denunce: Romania (17,3%), Albania (12,8%), Marocco (9,5%), a seguire Nigeria (4,9%), Egitto (4,5%) e India (3,7%).

Le regioni in cui si contano più infortunati stranieri sono in valore assoluto: Lombardia (23,8%), Emilia-Romagna (17,6%), Veneto (15,5%), Toscana (8,0%) e Piemonte (7,9%), territori a elevata vocazione industriale e con maggiore presenza di lavoratori stranieri. Le stesse regioni sono prime anche con riferimento agli eventi mortali, nell'ordine, sempre in valore assoluto: Lombardia (24,3%), Emilia-Romagna (13,6%), Veneto (12,3%) e Piemonte (11,5%).

L'incidenza delle denunce degli stranieri sul totale dei casi per regione (Cartogramma) mostra, per l'anno 2022, una maggiore presenza di infortuni di nati all'estero in Emilia-Romagna con oltre un caso ogni quattro (26,4%), PA di Trento (24,1%), Friuli-Venezia Giulia (23,9%) e Veneto (22,5%). In generale, valori percentuali superiori alla media nazionale (17,5%) si riscontrano in quasi tutte le regioni del Nord e in molte del Centro, mentre quelle del Meridione si collocano in fondo alla graduatoria con un minimo per Sardegna (3,9%), Campania (4,0%) e Sicilia (4,6%). Per gli infortuni mortali si osservano incidenze più elevate in Emilia-Romagna, dove un deceduto su tre è straniero (32,0%), Lombardia (29,6%), Piemonte (28,3%) e Abruzzo (24,0%).

Tabella 1 - *Infortuni e casi mortali (valori assoluti) sul lavoro denunciati occorsi a nati all'estero per gestione assicurativa (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) - Anni 2018-2022*

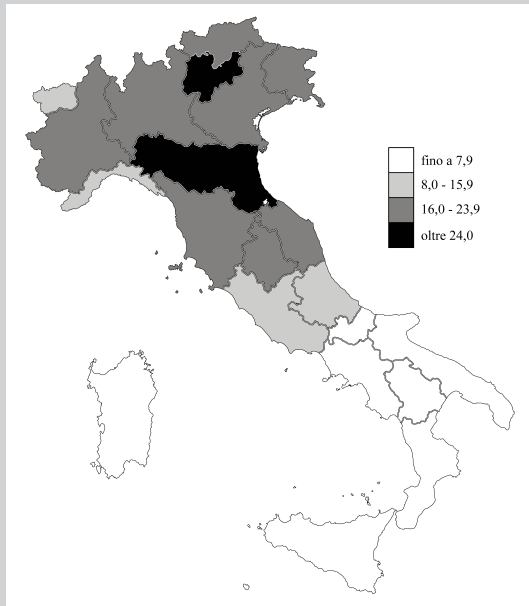
Gestione assicurativa	2018	2019	2020	2021	2022
Industria e Servizi	94.250	97.751	92.810	94.451	113.245
Agricoltura	5.608	5.704	4.765	5.177	5.215
Per conto dello Stato	5.192	5.163	1.994	3.064	4.314
Totale	105.050	108.618	99.569	102.692	122.774
<i>di cui casi mortali</i>	<i>219</i>	<i>231</i>	<i>247</i>	<i>221</i>	<i>243</i>

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati presenti in Banca Dati Statistica Inail (aggiornamento al 31 ottobre 2023). Anno 2023.





Incidenza (valori per 100) di infortuni sul lavoro di nati all'estero sul complesso delle denunce per regione - Anno 2022



Riferimenti bibliografici

- (1) Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - INAIL. Banca Dati Statistica Inail. Disponibile sul sito: www.inail.it/cs/internet/attivita/dati-e-statistiche/banca--dati-statistica.html.
- (2) Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - INAIL. Report COVID-19 nazionali e regionali. Disponibile sul sito: www.inail.it/cs/internet/comunicazione/covid-19-prodotti-informativi/report-covid-19.html.

